

Anno Ventunesimo - N° 46 del 6 Novembre 2005

XXXII Domenica del Tempo Ordinario

Anno A  
Verde

**Domenica 6 Novembre 2005**

Prima Lettura	Sap 6,12-16
Salmo Responsoriale	Sal 62,2-8
Seconda Lettura	1Ts 4,13-18
Vangelo	Mt 25,1-13

**Calendario della Settimana**

Domenica 6	S. Leonardo di N. S. Severo di Bar.
Lunedì 7	S. Baldo; S. Proscimo
Martedì 8	S. Goffredo di Amiens
Mercoledì 9	Ded. Basilica Lateranense
Giovedì 10	S. Leone Magno; S. Oreste; S. Andrea A.
Venerdì 11	S. Martino di Tours; S. Teodoro Studita;
	S. Marina Omura
Sabato 12	S. Giosafat; S. Renato

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

*Il contesto del brano*

Nella prima comunità cristiana era molto forte l'ATTESA per il ritorno glorioso di Gesù alla fine della storia come giudice e salvatore. Quando però ci si accorse che questo ritorno non era imminente ma che bisognava attendere, nacquero delle incertezze, potremmo dire delle "crisi". Ripensando alle parole di Gesù, Matteo in questa parabola invita alla PERSEVERANZA: il tempo dell'attesa deve essere vissuto con grande e costante impegno.

*Per una lettura attenta*

Per prima cosa prova a individuare i PERSONAGGI di questa parabola, segnandoli sul testo. Prova ora ad esaminare alcuni aspetti messi in luce dalla parabola.

■ Il RITARDO dello sposo: lo sposo rappresenta il Signore che deve venire. Il ritardo sta ad indicare che il tempo del ritorno glorioso di Gesù non è necessariamente imminente.

■ Le VERGINI sagge e le vergini stolte: ciò che le differenzia non è l'atteggiamento nei confronti dello sposo, la capacità di rimanere sveglie o la prontezza nell'andargli incontro, ma il portare o meno con sé l'olio di scorta per le lampade. L'olio rappresenta il vivere con continuità la fedeltà alla Parola di Dio, il compiere gesti buoni, il seguire il comandamento fondamentale dell'amore a Dio e ai fratelli (cfr. anche Mt 7,24-27).

■ L'ARRIVO dello sposo: anche se in ritardo rispetto alle previsioni, è però certo. Non bisogna rinunciare o farsi prendere dallo scoraggiamento, è necessario attendere con fiducia.

■ Il GIUDIZIO. Non è irrilevante il modo con cui si attende: a un certo punto la porta si chiude. Questo sta a significare che le nostre decisioni, il nostro modo di vivere sono importanti, sono presi sul serio dal Signore. Prova a confrontare quest'ultima parte della parabola con il brano di Mt 7,21-22. Trovi alcune somiglianze?

Meditatio

Anche se il nostro modo di attendere la realizzazione del regno di Dio è diverso da quello dei primi cristiani, questa parabola può offrire molti spunti di riflessione. Li raccogliamo intorno ad alcune impressioni:

- La CERTEZZA di una venuta  
Dalla parabola raccogliamo l'invito a dare importanza alla venuta di Gesù alla fine della storia. Tutta la nostra vita deve essere orientata a questo: ciò verso cui tendiamo è l'arrivo dello sposo, il partecipare alla sua festa di nozze. Di fronte a questa prospettiva ci sentiamo lontani: non ci sembra poi così decisivo, la nostra vita scorre spesso come se questa venuta non ci tocchi per niente. E' forse, prima di tutto, questo l'olio di cui dobbiamo riempire le nostre lampade, il grido che dobbiamo attendere con gioia.
  - ✓ Come cambierebbe la nostra vita (il nostro modo di impostarla, le nostre scelte, l'uso del tempo...) se fossi più orientato a questa venuta?
  - ✓ Come posso richiamarla, personalmente o in gruppo?
  - Un'attesa PERSEVERANTE  
Anche noi abbiamo bisogno di questo richiamo: la nostra vita è spesso "piatta", insignificante. Il nostro cristianesimo rischia di essere spento, povero di vita e incapace di grandi cose.
  - ✓ Quando la mia vita assomiglia di più alle vergini stolte?
  - ✓ Quando la mia vita assomiglia di più alle vergini sagge?
- Il Vangelo ci spinge a riempire di scelte positive i nostri giorni, così da giungere alla festa con la "porta aperta". Tutto questo non va vissuto nell'entusiasmo di un momento, ma nella continuità, sia quando tutto sembra più facile, sia quando i risultati tardano a farsi riconoscere.

Oratio

Signore Gesù, illumina la mia vita. Fammi comprendere le scelte, le decisioni, gli atteggiamenti "saggi", allontanandomi da quelli "stolti" e soprattutto rendimi perseverante nel vivere come tu mi chiedi.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## 50° Anniversario di Matrimonio

Scipioni Giovanni e Cecilia  
Belleggia Dante e Maria  
Camilli Lucia e Angelo

### Defunto

Masciotta Giuseppe *di anni 62*

### Avvisi

1. Oggi, Domenica 6 Novembre 2005, alle ore 15:00: S. Messa al cimitero.
2. Lunedì prossimo, 7 Novembre 2005, alle ore 21:00 in chiesa: Lectio Divina sul Vangelo di Matteo.
3. Mercoledì prossimo, 9 Novembre 2005, alle ore 21:00 nei locali parrocchiali: riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
4. Sabato prossimo, 12 Novembre 2005, alle ore 11:00: S. Messa in suffragio dei caduti di Nassiriya.

Le offerte raccolte domenica scorsa per le missioni ammontano a € 1.850,00.

### Lotteria Festa della Dedicazione della Chiesa

#### Premi estratti

- |           |         |
|-----------|---------|
| 1. premio | n. 1430 |
| 2. premio | n. 0054 |
| 3. premio | n. 1367 |
| 4. premio | n. 1370 |
| 5. premio | n. 0223 |
| 6. premio | n. 0682 |

*In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".*

## LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

### *Dies Ecclesiae*

#### *Giorno dell'assemblea*

[...] E' l'assemblea orante il luogo genuino del dire la fede e del darsi del Risorto. Infatti, "l'assemblea domenicale è il luogo privilegiato di unità: vi si celebra il *sacramentum unitatis*, che caratterizza profondamente la Chiesa, popolo radunato 'dalla' e 'nella' unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. In essa le famiglie cristiane vivono una delle espressioni più qualificate della loro identità e del loro 'ministero' di 'chiese domestiche', quando i genitori partecipano con i loro figli all'unica mensa della Parola e del Pane di vita" (DD n. 36).

Il Signore vuole essere presente in mezzo ai suoi discepoli e de-

sidera essere da loro 'visto', perciò ispira un'inesauribile ansia di comunione, li guida a porre il segno dell'assemblea, li stimola a condividere la stessa fede, li rende docili allo Spirito, li pervade del desiderio di conversione e, in un clima di profondo raccoglimento, appare loro come il Risorto.

#### Giorno della Parola

Nell'assemblea convocata dallo Spirito Santo, il primo segno "culturale" è dato dalla proclamazione della Parola. La presenza del Maestro si fa comunione nella Parola che salva il discepolo, che si sia posto in ascolto obbediente, e che lo chiama a vivere, interpretare, scegliere e sperare nella complessità storica del quotidiano. Chi nella fede segue il Maestro brama intensamente porsi in attento ascolto del suo annuncio, che traduce in stile di vita evangelica. "Nell'assemblea domenicale, come del resto in ogni celebrazione eucaristica, l'incontro con il Risorto avviene mediante la partecipazione alla duplice mensa della Parola e del Pane di vita. La prima continua a dare quell'intelligenza della storia della salvezza e, in particolare, del mistero pasquale che lo stesso Gesù risorto procurò ai discepoli: è lui che parla, presente com'è nella sua Parola 'quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura'" (DD n.39). La Sacra Scrittura accompagna l'esistenza quotidiana del cristiano. E' nella comunicazione che Dio fa di se stesso, specie attraverso gli autori sacri, che il cristiano viene illuminato nelle feriali vie della vita. La sete della Parola spinge i discepoli a riunirsi in assemblea per ascoltare il Maestro. Questa diuturna esperienza risulta particolarmente significativa nel giorno del Signore, allorché la Parola assume una risonanza particolare poiché nell'assemblea eucaristica è presente Colui che è l'interprete per eccellenza della parola scritta: il Verbo incarnato, morto, risorto e vivente nella Chiesa. "Occorre peraltro non dimenticare che la proclamazione liturgica della parola di Dio soprattutto nel contesto dell'assemblea eucaristica, non è tanto un momento di meditazione e di catechesi, ma è il dialogo di Dio con il suo popolo, dialogo in cui vengono proclamate le meraviglie della salvezza e continuamente riproposte le esigenze dell'Alleanza" (DD n. 41). La celebrazione eucaristica attorno alla Parola diviene lo spazio in cui la presenza del Signore che parla rigenera i fedeli nella vocazione battesimale alla conversione, mentre illumina chi è alla ricerca del significato della propria storia. Il desiderio dell'ascolto e l'ansia dell'essere obbedienti alla Parola suscitano l'urgenza della quiete anche fisica. Essa è contemporaneamente segno del riposo della persona che vuole ritrovare se stessa e supplica che nasce dal cuore di chiunque sia profondamente assetato dell'oggi di Dio. La domenica è il giorno del riposo perché l'uomo comprenda il valore della propria vita, accogliendo la luce che deve brillare nelle tenebre della storia. Come chi brancoli nelle tenebre, il battezzato è continuamente assetato della parola di Dio. La liturgia rappresenta il luogo privilegiato dove ritrovare ristoro esistenziale. L'assemblea eucaristica pone, per natura sua, al centro della propria esperienza culturale la presenza del Risorto e questa verità acquista una veste intelligibile nella lettura liturgica della Parola. Attraverso la Parola proclamata Dio parla all'assemblea e i fedeli nella loro risposta divengono sempre più il "sì" di Gesù al Padre ed entrano nella libertà e nella gioia della SS. Trinità. La domenica educa la vocazione al silenzio-ascolto perché sia accolta con purezza di cuore "la comunicazione verbale" del Padre attraverso il dono del Verbo. Qui, di domenica in domenica, diventiamo adulti nella fede.

*(segue)*